

CAMMINARE SULL'ACQUA...

... e non bagnarsi i piedi. Questa è la sfida di sempre dei produttori di calzature per gli sport open air che da anni investono in tecnologia. Ora, con un approccio tecnologicamente innovativo, si fa largo un nuovo sistema di impermeabilizzazione Made in Italy

di NERINA STIBEL

Gli appassionati lo sanno bene: l'outdoor si fa con i piedi. Meglio ancora, con i piedi asciutti. Per questo, da anni, i produttori di scarpe per la montagna e le attività all'aria aperta hanno realizzato i loro prodotti pensando, prima ancora della linea e del colore, al comfort. Ed è così che scarpe e scarponcini, in pelle e tessuto, sono stati dotati dei caratteristici bootie, termine tecnico riferito alla calza realizzata con membrana traspirante, posizionata all'interno della calzatura per impedire all'acqua di raggiungere il piede, permettendone comunque la traspirazione.

Nato in casa Gore-Tex, il sistema di fodera impermeabile o bootie è stato poi utilizzato anche da tutti gli altri produttori di membrane.

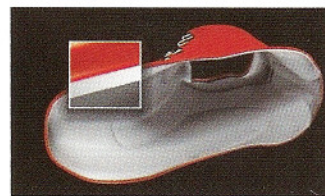
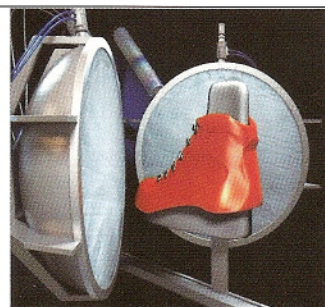
Ultimamente, però, questa tecnologia è stata superata da un nuovo sistema che promette di rivoluzionare il concetto di impermeabilizzazione. L'idea è italiana e viene dalla Nextec, un'azienda di Busto Arsizio, in provincia di Varese, grazie ad una stretta collaborazione con la giapponese Komatsu Seiren, leader mondiale nella chimica applicata. Sviluppando una specifica membrana

termoadesiva e leggerissima (non più di 110 grammi al metro quadrato) si è pensato di dotare la scarpa di una sorta di rivestimento interno fissato direttamente alla tomaia finita attraverso un processo di laminazione in 3 dimensioni. L'obiettivo era di eliminare il bootie per impedire la penetrazione dell'acqua nella scarpa che, con il vecchio sistema, andava a depositarsi tra la tomaia e la fodera impermeabile.

“Nella nostra tecnologia, denominata OutDry, la membrana non è più inserita come fodera in una scarpa” spiega Matteo Morlacchi della Nextec, “ma, usando una speciale presa, derivata dall'industria aerospaziale, viene integrata alla tomaia già cucita diventando un tutt'uno con essa. La bar-

riera impermeabile e traspirante è portata così sullo strato più esterno possibile della calzatura e lontana dal piede: con tutti i vantaggi di termicità e maggiore ventilazione che è facile intuire. Infine, si eliminano anche i nastri di termosaldatura utilizzati nel sistema tradizionale, che induriscono la fodera e spesso causano vesciche. In pratica, con OutDry, è finalmente possibile avere una scarpa impermeabile senza rinunciare al comfort.”

I marchi che hanno scelto questa nuova tecnologia sono ormai molti. È possibile riconoscerli dalla targhetina rossa e bianca con la scritta OutDry. Il sistema OutDry, ed i reali vantaggi che offre, sono facilmente comprensibili dai consumatori, soprattutto se il punto vendita è dotato di alcuni semplici strumenti di presentazione” dice Morlacchi. “Per questo stiamo distribuendo ai negozi che trattano prodotti con OutDry, un pannello che mostra la comparazione tra il nostro sistema e quello tradizionale del bootie”. “Il pannello” spiega, “ha due tomaie aperte di scarpe outdoor che possono essere prese in mano dai clienti e in cui è ben visibile la differenza dei due sistemi. Inol-



tre, per i negozi dotati di video, abbiamo preparato un dvd in cui, in circa 10 minuti, viene spiegata la filosofia del sistema, il processo con cui viene realizzato e i vantaggi”.

Fin qui il comfort. Ma la tecnologia OutDry ha ripercussioni anche sull'estetica?

“Sì. Offre la possibilità di variare le fodere interne, adattandole alle specifiche necessità di utilizzo, mentre questo è impossibile con il sistema tradizionale” spiega Matteo Morlacchi. “Con OutDry, che fa da barriera unica con la tomaia, molti marchi sono tornati a proporre la pelle all'interno degli scarponcini: era scomparsa da anni, ed era un peccato. Non so se il nostro sistema sostituirà il bootie - conclude il titolare della Nextec - certamente sta stimolando i produttori a rivedere il concetto di impermeabilizzazione con scarpe che, anche dopo un uso nelle condizioni climatiche più dure, non si inzuppano e asciugano più in fretta. Per fare un paragone, è lo stesso tipo di progresso realizzato nelle giacche da sci quando si è passati dalle fodere impermeabili (il famoso Z-Liner) ai tessuti a 2 e 3 strati, nei quali la membrana è laminata al tessuto esterno. Fu un bel passo avanti per l'abbigliamento outdoor. Ora OutDry ha l'ambizione di fare la stessa cosa per le calzature.”

